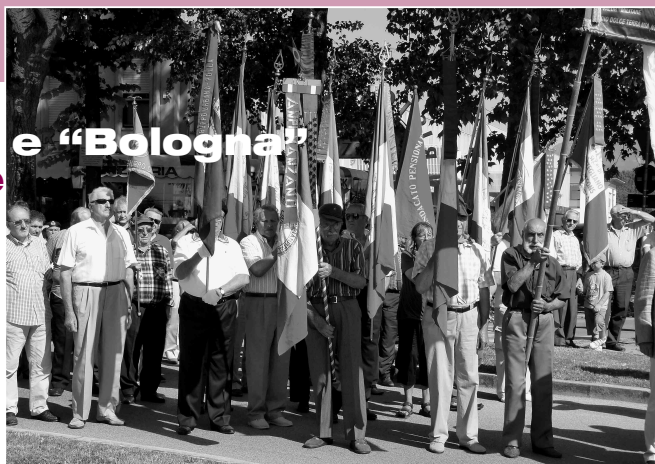


Ricordati i partigiani "Piero" e "Bologna" a Morena di Reana del Rojale

Giancarlo Marzona e Fortunato Delicato, partigiani osovani, avevano assunto il compito di provvedere all'intendenza, cioè a raccogliere rifornimenti per i partigiani in montagna: andavano in giro con una vecchia Topolino adattata a furgoncino, sempre armati fino ai denti. Quel 15 agosto 1944, di ritorno da Fraforeano con un carico, si trovavano a Reana quando furono fermati da una pattuglia tedesca che li lasciò passare perché avevano documenti falsi come dipendenti della Todt, ma al bivio Morena c'era un'altra pattuglia tedesca che, dopo aver controllato i documenti, volle perquisire l'auto. I due afferrarono le armi ma furono falciati dai mitragliatori tedeschi e i loro corpi gettati dietro la tettoia della fermata del tram per Tricesimo. Marzona aveva da poco compiuto 22 anni; Delicato stava per compierne 25.

Come ogni anno, presso lo stesso bivio dove avvenne lo scontro che vide soccombere i due eroici patrioti, si è svolta la cerimonia in ricordo dell'estremo sacrificio di quei giovani combattenti per la libertà. A porgere i saluti dell'amministrazione comunale di Reana del Rojale è intervenuto il Sindaco, Edi Colaoni, e per l'ANPI



Provinciale di Udine il Presidente Federico Vincenti il quale ha ricordato l'importanza di «...battersi per tenere viva una vigilanza popolare ed una campagna culturale che risvegli nelle generazioni i valori della Resistenza contro il dilagare nel Paese di una nuova violenza neofascista». Cesare Marzona, fratello del Caduto Giancarlo, ne ha ricordato commosso la scomparsa. Nella sua orazione ufficiale il professor Flavio Fabbro dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione ha sottolineato l'importanza della Resistenza, dalla quale è sorta la Costituzione repubblicana e che ha consentito all'Italia di sedere con la qualifica di cobelligerante al tavolo di trattative con gli Alleati. (F.V.)

Eccidio della Valle del Bût

Ricordate in Carnia, nel 65°, le vittime dei nazifascisti

Il 21 luglio 1944 presso la Malga Pramosio e il bosco Moscardo (Paluzza), un gruppo di SS italiane e tedesche travestite da partigiani e provenienti dal vecchio confine italo-austriaco uccisero 16 civili, uomini e donne. Proseguendo, la banda omicida incontrava ed ammazzava due donne dopo averle violentate. Arrivati in località Moscardo le SS abbattono a pugnalate 2 operai che tornavano dal lavoro e quindi, attraversata Paluzza, sempre spacciandosi per partigiani, proseguirono alla volta di Cercivento dove massacrarono 3 persone. Il giorno dopo, 22 luglio, un reparto delle SS «fra cui molti italiani» irrompevano in Paluzza, prelevavano dalle case decine di persone trascinandole al Municipio dove già si trovavano il podestà, il segretario comunale, il direttore didattico e alcuni impiegati e qui iniziarono «l'orrenda flagellazione». I corpi degli sventurati erano colpiti da pugnalate,



calci, morsi e dai fucili usati come clave. Sopraggiunse anche il gruppo dei falsi partigiani di Pramosio che nel pomeriggio, verso le 16, lasciava Paluzza e prima di rientrare a Tolmezzo uccideva 7 ostaggi in località Ponte di Sutrio dopo aver trucidato altre persone a Sutrio, e depredava le vittime di tutti gli oggetti di valore. Altre 11 persone innocenti (di Paluzza, Arta e Cercivento) venivano assassinate lungo la strada.

Da sabato 18 a domenica 26 luglio si sono svolte una serie di manifestazioni per commemorare le innocenti vittime della barbarie nazifascista. Mostre fotografiche, spettacoli teatrali sulle gesta dei partigiani hanno animato diverse località della Carnia, dove nel 1944 si formò la Repubblica Libera della Carnia, alto esempio ancora oggi di valori civili e democratici.

A Paluzza alla cerimonia – cui hanno partecipato numerosi cittadini delle comunità carniche – ai saluti del Sindaco e del Presidente della Comunità Montana è seguita l'orazione del Presidente dell'ANPI di Udine Federico Vincenti che ha sottolineato che «ai revisionisti della nostra storia impegnati da lunghi anni a screditare il 2° Risorgimento d'Italia noi diciamo che le loro falsità non fanno altro che umiliare l'Italia di fronte all'Europa ed agli Alleati che riconoscono e onorano la Resistenza Italiana. A questo proposito il Governo farebbe bene a rendere pubblici anche sulla stampa i 700 fascicoli che contengono i nomi dei responsabili delle stragi nazifasciste nascosti per lunghi anni nel cosiddetto "Armadio della vergogna" che ha impedito di rendere giustizia a 20.000 vittime italiane, dai soldati di Cefalonia ai tanti civili: anziani, donne e bambini».

A chiudere la cerimonia è intervenuto il Consigliere Regionale Sandro Della Mea. (F.V.)

A Pagnacco ricordato il sacrificio di Gino Sant "Belpasso" il più giovane partigiano caduto nella guerra di Liberazione

Il 24 maggio si è svolta la cerimonia in ricordo dei cittadini, soldati, patrioti caduti nei lager nazisti e nella guerra di Liberazione del Comune di Pagnacco.

In particolare è stato celebrato il ricordo del sacrificio del giovanissimo partigiano Gino Sant "Belpasso", caduto in battaglia all'età di 13 anni. Arruolatosi nel battaglione garibaldino "Fronte della Gioventù", reparto della Divisione d'assalto "Garibaldi-Natisone", che operava nella zona fra Cividale e Faedis, perse la vita per l'esplosione di una granata durante una vasta operazione di rastrellamento attuata dalle truppe nazi-fasciste e dai cosacchi collaborazionisti.

A precedere l'orazione ufficiale tenuta dal professor Gabriele Donato c'è stato il saluto del Presidente dell'ANPI di Udine Federico Vincenti che ha invitato a non sottovalutare il pericolo di un montante neo fascismo e a diffidare di pseudo storici che soprattutto in questo periodo tentano di falsificare la Storia del Movimento di Liberazione in Italia e in Friuli.

Gabriele Donato ha ricordato l'abnegazione con la



quale i partigiani dedicarono se stessi, sacrificandosi per la causa della Liberazione d'Italia dal fascismo e dai nazisti invasori. (F.V.)

Quando Boldrini visitò l'ospedale partigiano di Franja

In memoria del nostro caro Presidente Arrigo Boldrini, scomparso il 22 gennaio 2008, invio una fotografia che lo ritrae con la delegazione partigiana dell'ANPI nazionale in visita ufficiale alla "Bolnica Franja" (ospedaletto clandestino situato in località Cerkno-Circhina) dove sono stati operati e curati centinaia di partigiani feriti tra i quali molti garibaldini.

Federico Vincenti
Presidente ANPI Udine



Nella foto, da sinistra: Maria Boldrini, Federico Vincenti, Anna Jurinic, Arrigo Boldrini, Danilo Suligoj (infermiere partigiano della Bolnica Franja e accompagnatore).

Ci ha lasciato la partigiana Saravolac

Si è spenta in Udine la partigiana Marija Saravolac, vedova del comandante Aldo Parmeggiani Capo di Stato Maggiore della Divisione garibaldina "Italia", la formazione partigiana costituita da soldati e carabinieri combattenti in terra di Jugoslavia dopo l'8 settembre 1943 e comandata dall'ufficiale dei bersaglieri M.O. al V.M. Giuseppe Maras.



Marija Saravolac,
vedova Parmeggiani
(la terza da sinistra).

Marija entrò a far parte della forte e agguerrita formazione che partecipò alla liberazione di Belgrado dopo un periplo di combattimenti dalla Dalmazia, alla Bosnia, al Sangiaccato alla Serbia e poi fino alla liberazione di Zagabria, sempre con il tricolore italiano in testa.

La partigiana Marija, nata in Voivodina, assieme ad altre ragazze svolse il compito di infermiera. Alla liberazione d'Europa dal nazifascismo la Divisione "Italia" rimpatriò e si smobilitò in Friuli a Torviscosa alla presenza dei Comandi inglesi che le resero gli onori delle armi.

F.V.